

Io credo in Dio Padre

Perché “Simbolo”? Penso sia opportuno dire brevemente che cosa significhi questa parola. Viene dal greco, dal verbo “symballein”, termine composto da due termini: “syn” che vuol dire insieme, e “ballein”: gettare. Quindi “mettere insieme”, “confrontare”. Simbolo, “symbolon” significa sostanzialmente “segno di riconoscimento”. Ecco perché si chiama Simbolo, il Credo: perché è il segno di riconoscimento dei Cristiani. E’ un sinonimo di credo, ma porta questo significato che è molto interessante: segno di riconoscimento, segno d’identità, carta d’identità, in qualche modo, del Cristiano.

“**Io credo**”. Perché usiamo il singolare? Perché se la fede che noi professiamo con il Credo è la fede di tutta la Chiesa e non è una fede privata ma è la fede di tutta la Comunità Cristiana. E’ la fede della Chiesa, è la fede che condividiamo, è la fede di tutta la Comunità Cristiana, ma io dico: “Credo” al singolare, perché questa fede che ho ricevuto dalla Comunità, che ho trovato nella Comunità Cristiana, ora la professo personalmente, mi ci coinvolgo in prima persona. La Professione di fede, infatti, mi implica personalmente, mi coinvolge in una adesione personale al Signore Gesù, morto e risorto, al Padre, allo Spirito Santo; confessato, professato nella Comunità Cristiana.

Subito dopo troviamo l’affermazione “Io credo **in Dio**”. Credo in Dio, in “un solo Dio” cioè, in un solo e “Unico Dio”. Non in più Dèi, non in più Divinità. Dio è Unico, uno solo. Ricordiamo tra tutte le espressioni bibliche, la famosa preghiera che l’Israelita ripete ogni giorno, e che è anche la nostra: il famoso SHEMA’ ISRAEL, ascolta Israele.

Intanto soffermiamoci per un momento su questa UNICITA’ di Dio. Questo Dio unico ha un nome. Sì, ha un nome. La Rivelazione Biblica ce lo dice. Ha un nome, e sapete che per la mentalità ebraica il nome è rappresentativo di tutta la persona, non è solo un appellativo esteriore: è l’identificazione della persona stessa. Il Dio in cui crediamo ha un nome, non perché glielo abbiamo dato noi, ma perché ce lo ha fatto conoscere Lui. Questo Santo nome è da rispettare e onorare, come ci dice il Comandamento: “Non nominare il nome di Dio invano”. Questo Santo nome è da santificare, come ci insegna Gesù nella preghiera del Padre Nostro. Questo Santo nome è quello nel quale veniamo battezzati e segnati con il segno della Croce: “Nel nome di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo”.

Qual è questo nome? La Bibbia parla del nome Santo di Dio nella Rivelazione a Mosè, ai piedi del Monte Sinai; là, quando Mosè si trova davanti al Roveto che brucia senza consumarsi, e ha l’esperienza di Dio, che lo ha chiamato al Suo servizio per la liberazione del popolo. “Ma chi mi manda?”, dice Mosè; “Chi devo dire ai miei fratelli? Chi sei Tu che mi hai chiamato a servire la liberazione del mio popolo?”. E in Esodo al capitolo 3, versetto 14, la voce dice: “Io Sono Colui che Sono”. Ecco il nome Santo di Dio: “Io Sono Colui che Sono”.

Cosa significa il nome Santo di Dio rivelato a Mosè: “Io Sono Colui che Sono”? Questa rivelazione del nome è rivelazione dell’identità stessa di Dio. Quello che possiamo dunque comprendere è che Dio si manifesta, si fa conoscere non solo come Colui che è, ma anche come Colui che vive e che fa vivere. In altri termini Dio si rivela come Verità e Amore. L’insieme di questi due elementi fondamentali: la Verità e l’Amore. Dio è Verità e Amore. Verità che non inganna e non può ingannare. Luce senza tenebre. Verità di ogni cosa... e insieme Amore. Amore più forte di quello di un padre e di una madre; che ama ognuno e vuole ognuno salvo.

Qui è il nocciolo del Mistero di Dio. Cosa che l’attuale Papa sempre ci ricorda e ricorda al mondo. Rammentate il titolo della prima enciclica? “Deus caritas est”, la prima e poi: “Caritas in veritate”. Papa Benedetto non si stanca di annunciare Dio al mondo di oggi. E’ la missione che sente di dover portare avanti: “Testimoniare Dio in questo mondo”. Perché aver cacciato Dio dal cuore, dalla società, dal mondo, è il più grave errore, il più grave sbaglio, la più grande rovina per l’uomo.



II Catechesi comunitaria 18-11-2012

Torniamo ora, dicevo, all'insondabile Mistero della Santissima Trinità.

Che cosa possiamo dire dunque, in base alla Rivelazione espressasi nelle Sacre Scritture e nella Tradizione della Chiesa? Che il nostro Dio è Unico, è un solo Signore ma è Padre, Figlio e Spirito Santo. E questo essere Padre, Figlio e Spirito Santo non intacca minimamente l'Unicità di Dio. Non tre Dèi, ma un Dio solo, nell'Unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Credo conosciate tutti l'aneddoto su Sant'Agostino che sulla riva del Lido di Ostia, mentre meditava e pensava al Mistero della Trinità – ha scritto un intero trattato sulla Trinità, ma ovviamente era ben consapevole dei suoi limiti – a un certo punto vide un bambino che avendo fatto una buca sulla spiaggia, con un secchiello andava al mare e portava l'acqua dentro la buca. E continuava questa operazione in continuazione. Allora Sant'Agostino ferma il bambino: “Ma cosa stai facendo?” “Voglio mettere il mare dentro questa buca”. “Ma è impossibile”, replicò Agostino. Ecco, gli disse il bambino: “Allo stesso modo è impossibile all'uomo comprendere fino in fondo il Mistero di Dio”. e il bambino sparì dalla sua vista..

Noi crediamo perciò in un solo Dio in tre Persone, uguali e distinte. Un solo Dio, perché le tre Divine Persone sono identiche nella natura Divina che è comune e piena in loro e senza distinzioni. Distinte, queste tre Persone Divine, solo per la relazione che le riferisce l'una alle altre. Il Padre è appunto Colui che Genera dall'eternità il Figlio; il Figlio è Colui che è generato eternamente dal Padre; e lo Spirito Santo è la comunione di Amore che intercorre tra il Padre e il Figlio. Questo Dio in tre Persone opera sempre – secondo la Rivelazione Biblica – in modo unitario, anche se ogni Persona ha il suo specifico. Il Padre opera sempre per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo; e il Figlio opera per obbedienza al Padre nella potenza dello Spirito; e lo Spirito agisce per mandato del Padre e del Figlio. E' una circolarità d'Amore. Un' unità dinamica che opera, che agisce. E agisce sempre in modo unitario ma nello stesso tempo dinamico. E così la nostra risposta a Dio, come ci insegna la Liturgia, è sempre una risposta al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo.

Questo Dio Unico in tre Persone diciamo ancora che è “onnipotente”. Un'onnipotenza diversa dall'idea che abbiamo noi di potere. Onnipotente è certamente colui che tutto può. Ma il potere di Dio non è quello che noi possiamo pensare: arbitrio assoluto, possibilità di sopruso, dominazione che fa servi. Non è nemmeno il potere di chi fa quello che gli pare. Dio è Onnipotente nel Suo Amore. La potenza di Dio è il Suo Amore. La Sua Onnipotenza è il Suo amare.

Di questo Dio onnipotente, il Credo ci fa dire: “Io credo in Dio Padre Onnipotente, **Creatore del cielo e della terra**”. Dio cioè ha Creato ogni cosa

E perché la Creazione, possiamo domandarci?. Forse siamo impertinenti a domandarcelo? Io credo di no. Perché Dio ci ha fatto intelligenti, e intelligenti vuol dire porsi anche delle domande. Cosa possiamo capire, dei motivi che stanno a monte della Creazione? Beh, certo anche in questo caso non possiamo che rifarci alla Rivelazione di Dio, a quello che Lui ci ha fatto conoscere. E ancora una volta la risposta è una sola: il motivo della Creazione è l'Amore. Il motivo è la comunicazione della Sua bontà, della bontà di Dio, della Sua Verità, della Sua bellezza, per farcene partecipi, per farci partecipi della Sua Gloria. La Gloria di Dio è il compimento del bene dell'uomo. Tant'è vero che un Padre della Chiesa come Sant'Ireneo ha affermato: “La Gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio”.

- *Qual è il tuo Dio? Se credi, in quale Dio credi?*
- *Perché oggi c'è tanta indifferenza di fronte al problema di Dio? Perché Dio è rifiutato? Ma chi lo rifiuta, lo conosce veramente?*
- *Cosa pensi del male che c'è nel mondo? Pensi che Dio può fare qualcosa?*



➤ *Nella tua vita, quale posto occupa Dio?*

